

GIRO - Il giovane neoprofessionista Bontempi leader di un mattino col successo in volata nella semitappa in linea

Moser sbaglia strada, ma si veste di «rosa»

Il bresciano della Inoxpran ha fatto sua la prima frazione con uno sprint autoritario - Nella crono a squadre del pomeriggio successo della Hoonved-Bottecchia sulla Fancucine di Francesco - Il campione trentino polemizza aspramente con gli organizzatori: «Devono pagare anche loro»

Nostro servizio
BIBIONE - Il vento della giovinezza soffiava sul Giro di Italia anche se il «leader» della classifica si chiama Francesco Moser. E' il vento di Bontempi, che verso il kocio del mezzogiorno l'intero gruppo e che per tre ore si veste di rosa, è il vento di Bombini, Aliverti, Parra, Bevilacqua, Mori, Pasettaro, Sui e Sappi dei ragazzi della Hoonved che nel pomeriggio trionfano nella onosquadra, un confronto in cui si distinguono anche i pivelli della Semmontana (Bincioletto e Gradi) mentre facciamo questa classifica vorremmo proprio che quello di ieri fosse l'inizio di una bella rivoluzione ciclistica, di un ricambio, di una nuova situazione.

raduno, insomma che faceva meditare, poi la partenza della prima semitappa. Davanti a noi una linea grigia e dritta, un sentiero liscio come un biliardo, un invito all'alta velocità con fasi alterne, alcune accese, altre piuttosto tiepide e Morandi guizza a Montefalco per il Trofeo delle Regioni, e Bincioletto è il primo a ripulire dal plotone che però passa da Piera, da Cervignano, da Torviscosa e Latisana in un fazzoletto.
E' una corsa breve con un finale vertiginoso. Magrini inaugura la scuderia del (raguardi) Fiat quando anche una ventina di chilometri, Bincioletto si fa nuovamente citare, e nelle vicinanze di Bibione tenta di squagliarsi. Maestrelli, un altro elemento dell'ultima leva, ma Baronecchi para il colpo alla testa del gruppo. Ed è una conclusione con la fila compatta, è un volatone in cui Bontempi s'impone da lontano resistendo alla rimonta di Mantovani. Costui ha qualcosa da lamentare. «C'è stata una sbadellata, ho dovuto frenare e caduto successivamente perché Bontempi è un ciclone quando assume il comando».
La sbadellata, a giudizio di Gavazzi, è stata provocata da Thurau. E tornando a Bontempi, ecco un polpo con la sua giola e la sua modestia. Eccolo mentre riceve i complimenti di capitano Battaglin, mentre ricorda ai cronisti di avere ottenuto - in questo scorcio della sua prima stagione professionistica - quattro vittorie, quella di ieri più una prova della Ruota d'Oro

e due della Vuelta spagnola.
Bontempi è nato nel gennaio del 1960 a Gussago (Brescia) e l'avvenire gli sorride. «Si sa meglio di quando lavoravo in una fabbrica di robot, ma tengo i piedi a terra, non voglio illudermi».
I ciclisti vanno sotto la doccia, pranzano e rimontano in sella alla ruota punto per la cronometro da Lignano Sabbiadoro e Bibione, una gara che termina con la bella sorpresa della Hoonved, con la protesta della Fancucine e con la delusione della Bianchi. Anche il Giro di Saronni non è soddisfatto, ma a far rumore a rivolgere parole di fuoco contro Torriani è Francesco Moser il quale prima di recarsi sul podio per indossare la maglia rosa grida a tutti: «Per colpa dell'organizzazione abbiamo sbagliato percorso ad un chilometro dallo stivatore. Il dietro-front ci è costato la perdita di una decina di secondi: lanciatissimi, noi abbiamo seguito la staffetta, ma l'errore è da imputare alla mancanza di segnalazioni. E' una vergogna e chi ci ripaga?».
Il Giro, per qualche minuto sembra una polemica. Cerchiamo di calmare Moser e compagni, stringiamo la mano ai dieci vincitori della Hoonved e voliamo per giorni annunciando che oggi punteremo su Ferrara con una tappa lunga 211 chilometri. Il percorso è completamente pianeggiante e probabilmente negli ultimi cento metri vedremo ancora molti corridori ingobbiti sul manubrio.
Gino Sala



Lo sprint vincente di BONTEMPI nella semitappa in linea

COLNAGO la bici dei campioni

Table with 3 columns: Prima semitappa, Seconda semitappa, Classifica generale. Lists names and times of cyclists.

Dai neo-professionisti un po' di pepe al Giro

Nostro servizio
BIBIONE - Per respirare aria di montagna o di alta collina, il giro dovrà aspettare una settimana. Fino a Bari, salvo qualche caso, sarà tutta pianura e ciò dovrebbe permettere ai giovani, che per la prima volta affrontano l'avventura, di ambientarsi, di prendere - per così dire - la giusta misura.
Doveva essere, come si sapeva, un giro open, una grande corsa a tappe con la partecipazione di alcune nazionali dilettantistiche e se l'apertura è rimasta soltanto sulla carta i motivi sono ricercati in più direzioni. Debole e tardivo, ad esempio, è stata l'azione degli organizzatori che credevano di risolvere il tutto con un paio di lettere e qualche telefonata: al primo intoppo, alle prime difficoltà, le adesioni, più verbali che sostanziali, sono andate in fumo. E così abbiamo accostato i debuttanti di casa nostra, di una ventina di elementi che costituiscono la novità della carovana. Non sono molti, ma nemmeno pochi e la speranza di vedere qualche pivello



SARONNI

ti senti soffocato, non puoi scegliere un'altra squadra, una formazione che ti avrebbe permesso di esprimerti al meglio?».
Piovani, capelli biondi come le spighe del grano nel mese di luglio, un diploma di perito elettronico, un volto con toni dolcissimi, figlio di madre catalana e di padre che lavora in una fabbrica di dolci, riflette un pochino e poi risponde.
«Sono con Saronni e Fanizza per imparare. Una stagione di apprendistato penso sia indispensabile. In questo Giro dovrò appoggiare Saronni nelle tappe di salita, quindi avrò modo di valutare e di conoscere le possibilità per il futuro».
«Fra colleghi passati di categoria chi a tuo parere potrebbe farsi particolarmente notare?».
«Siamo un po' tutti da scoprire ma attenzione al toscano Raniero Gradi che è nato a fine ottobre del '60. E' un tipo con un bel fisico, pedala bene su ogni terreno, è molto serio, ha molta grinta. Funterà su di lui, non sbagliate...».
g. s.

Nella Corsa della Pace in luce anche Trevelin (ottavo)

Zagredinov rileva Mitchenko Il primato rimane sovietico

Buon terzo posto di Soukhouroutchenkov che passa alla piazza d'onore della classifica generale - Oggi a Praga due frazioni

Nostro servizio
PRAGA - E' durata un solo giorno la tregua che il ct dell'URSS Kapitanov aveva concesso a tutte le altre squadre partecipanti alla Corsa della Pace. Terzi protagonisti veri della Corsa sono tornati alla ribalta e il giudice di arrivo ha dovuto prendere nota di nuovo, di grossi distacchi.
Si sono alternati i suonatori ma la musica non è cambiata; Zagredinov, vincitore della tappa davanti al ceco-slovacco Skoda e a Soukhouroutchenkov passa in testa alla classifica generale al posto del giovane Mitchenko. L'olimpionico «Soukho» passa dall'8. al 2. posto della classifica generale. «Soukho» è in gran forma e finora è stato tenuto al minimo dal capitano.
Ma oggi a Praga si svolgono due frazioni: la prima è cronometro individual-

le sulla distanza di 19 chilometri, e nel pomeriggio 120 chilometri sul medesimo circuito che ospiterà i prossimi campionati del mondo donne, dilettanti e professionisti nel periodo dal 26 al 30 agosto. Un'occasione stimolante per tutti, per «Soukho» in particolare che su quel circuito dovrà tentare di rinvincere l'alloro olimpico di Mosca.
Con la tappa di oggi e quella di domani da Praga a Mlada Boleslava la Corsa della Pace si accinge a concludere anche la parte in territorio ceco-slovacco; per quella finale in Polonia, pur non essendo trapelato nulla da fonti ufficiali ci sono forti preoccupazioni per il momento delicato che attraversa quel paese e al quale si è aggiunta ora l'emozione e l'inquietudine per l'attentato al papa.
Nella tappa di ieri si è messo in evidenza anche l'

assunto Luigi Trevelin il quale, a metà gara, è stato il promotore dell'azione decisiva insieme al francese Di Tourbide e a Zagredinov. Poi Soukho è intervenuto su di loro con Skoda, Mikhailov, Barth, Sarbu. L'andatura impressa dall'olimpionico è stata fatale ai più e il foglio di arrivo ne è la più eloquente testimonianza. Il gruppo è giunto a dieci minuti e nello stesso erano compresi gli azzurri Landoni, Lerici e Pettinati. Più staccati sono giunti Bressan e Mori.
Alfredo Vittorini
Ordine d'arrivo
1) Zagredinov (URSS) km. 171 in 42'57" (media 35,400); 2) Skoda (Cecoslovacchia); 3) Soukhouroutchenkov (URSS); Barth (RDT) e 2'09"; 5) Di Tourbide (Francia); 6) Mikhailov (Polonia) a 4'18"; 7) Landoni (Italia) a 5'37"; 8) Ludwig a 9'50".

Anche il basket femminile ha concluso la stagione

La splendida Pagnossin riporta in Veneto uno scudetto meritato

La favorita Zolu sconfitta in casa nella «bella» - Si inseguono (e si smentiscono) intanto le voci di mercato

Treviso è in festa per aver conquistato il suo primo scudetto nel basket femminile. Il merito va alle ragazze della Pagnossin (lo sponsor è Al Gortizia) che l'altra sera sono andate a vincere contro tutti i pronostici lo spareggio in casa della avversaria del Zolu Vicenza. Grande protagonista della serata è stata Bianca Rossi, che - non contenta di essere miglior realizzatrice in assoluto con 23 punti - si è anche tolta il gusto di infilare il canestro decisivo a 4' del termine quando le squadre si trovavano sui 56 pari. Così il titolo è andato a Treviso grazie a quel due punti di scarto, ma va detto che le ragazze di Giuliani erano state in testa per quasi tutto l'incontro e che solo nel finale la Zolu era riuscita ad affiancarle. Vincenza deve perciò rinviare il programma di riprendersi un titolo che le toccò ininterrottamente dal '75 al '78 (prima come Fortitudo, poi come Recoaro): un titolo che torna comunque in terra veneta dopo gli anni di ininterrotta egemonia lombardo-milanese.
Per quanto riguarda il basket maschile ricordiamo che la nazionale azzurra continua la preparazione agli europei di Praga con la programmata serie di parti-

te amichevoli in Israele. Nel primo incontro gli azzurri hanno perso di un solo punto contro la nazionale di casa, ma chiaramente i nostri non pensavano al risultato e Gamba ha ruotato tutti gli uomini a disposizione. In vetrina ancora una volta Riva e Meneghin, mentre un po' giù di forma è apparso Renato Villalta, che comunque ha tutto il tempo per mettersi al passo.
Per quanto riguarda il mercato, dopo le voci che lo volevano già della Carrara, è da registrare invece il passaggio di Charlie Cagliaris alla Grimaldi. La Carrara dunque è sempre a caccia di un play-maker e un quotidiano ha dato per certo l'acquisto di Brunamonti dalla Ferrarese in

cambio di Della Fiori e una barcata di milioni: sono però subito piovute smentite da entrambe le parti e i dirigenti veneziani si sono affrettati a precisare che Della Fiori potrà partire solo se Meneghin vestirà la maglia bianco-rossa al suo posto.
Insomma, il mercato continua a ruotare intorno al play-maker e al grande Meneghin. Per il secondo biennio attendiamo che si chiariscano meglio il futuro della società veneziana, che un giorno sembrerà in via di liquidazione e il giorno dopo promette di risorgere - per dirla con Petrolini - epù bella e più superba che prima. L'augurio di tutti gli appassionati è, ovviamente, che si realizzi la seconda alternativa.

Presentato il Giro delle Regioni donne

ROMA - Avrebbe dovuto essere il Giro d'Italia internazionale femminile ed invece, per un'operazione di marketing, è stato presentato il Giro delle Regioni d'Italia internazionale femminile. In questa occasione sarà una bella e meritata manifestazione di ciclismo femminile organizzata dal gruppo sportivo Veneto di Biadene della Battaglia, in collaborazione con la federazione di Padova, Lazzarini e...
E' stato presentato ieri, presen-



Investi in prodotti ad alto rendimento.

Ogni prodotto Zanussi è un investimento che rende. Perché offre, grazie alle sue caratteristiche tecnologiche e alla sua affidabilità e durabilità, un rendimento ottimale e costante nel tempo. Lo dicono milioni e milioni di famiglie e di utenti industriali che, in Italia e all'estero, hanno visto nell'acquisto di un prodotto Zanussi un buon investimento. Elettrodomestici. Elettronica. Collettività. Componenti. Casa. Con una produzione diversificata in 5 settori, la grande Zeta è ormai famosa in tutto il mondo. E con i suoi 650 miliardi di fatturato annuo realizzati con la sola esportazione, Zanussi si rivela un sicuro investimento anche per l'intera economia nazionale. Zanussi è anche questo.

ZANUSSI gente che lavora per la gente